

l'Unità

Atlante 24 ore

Elezioni in Assia, sconfitto Schröder

La guerra alla «doppia cittadinanza» ha premiato la Cdu

16, che rinnova quest'anno il suo «parlamentino» e il presidente regionale, segna un'inversione di tendenza nella popolarità del cancelliere Gerhard Schröder...

maggioranza dall'Unione cristiana democratica (la Cdu uscita duramente sconfitta dalle elezioni di settembre) che ha puntato a riguadagnare consensi facendo leva proprio sulla campagna, controversa anche al suo interno...

causa prima. La Cdu è riuscita a mobilitare appieno il campo conservatore ha detto Claus, aggiungendo di temere ora conseguenze negative: «così abbiamo spaccato profondamente la nostra società».

La portavoce degli ecologisti Gundra Roedel ha definito «altamente immorale» la condotta della Cdu ma ha ammesso che il suo partito non è riuscito a trasmettere con chiarezza i suoi obiettivi.



Corinne Dufka/Reuters

Etiopia-Eritrea: migliaia di morti

Infuriano gli scontri, Oua e Onu tentano la mediazione

Negoziati sul Kosovo: «Buon inizio»

La prima vera giornata di lavoro dei negoziati di Rambouillet sul Kosovo si apre con un passo comune delle due delegazioni: la condanna dell'attentato che sabato scorso a Pristina ha provocato la morte di tre persone. Clima positivo, registrano i diplomatici, segnalando che serbi e albanesi - riuniti separatamente - hanno approvato i primi dieci punti del piano del Gruppo di contatto, che prevede un'«autonomia sostanziale» della regione. Nel progetto, i comuni rappresentati l'ossatura del nuovo Kosovo, che avrà un proprio presidente eletto da un'assemblea e un governo. Le questioni cruciali della trattativa non sono però ancora venute al pettine e, sottolineano a Rambouillet, «il diavolo si nasconde nei dettagli»: l'accordo di massima sull'autonomia non basta a definire un'intesa sullo status della regione. L'Uck, l'esercito di liberazione del Kosovo, ammette l'autonomia solo in una fase transitoria di 3-5 anni, al termine della quale vorrebbe un referendum per decidere l'assetto definitivo. Ma né Belgrado, né la comunità internazionale concordano sull'ipotesi referendaria e anche all'interno della delegazione albanese le voci sono discordanti. Serbi e albanesi hanno due settimane per trovare un accordo. Il mediatore Usa Hillier ha avvertito che non saranno ammesse distrazioni: niente tempo libero per i negoziatori.

ROMA La guerra tra eritrei ed etiopi dilaga lungo tutta la linea di confine, dal fiume Merib, alla pianura di Badme, alle montagne del Tigrai che circondano l'altra zona contesa, attorno al villaggio di Zambessa. I due governi si cambiano accuse gravissime, parlano di migliaia di morti (4000 secondo fonti d'agenzia), interi battaglioni (etiopici) falcidiati dai fanti che difendono le trincee eritree, mentre Addis Abeba sostiene che i «nemici» hanno subito «consistenti perdite».

Quel che appare chiaro è che il conflitto si sta estendendo, che carri armati, cannoni ed elicotteri sono presenti sul campo di battaglia. Per ora i due eserciti non hanno violato la «moratoria» dei bombardamenti che era stata stabilita otto mesi fa in seguito alle pressioni dei mediatori italiani e statunitensi. Se il conflitto supererà questa soglia, la guerra totale potrebbe diventare inevitabile. Gli eritrei sostengono comunque che due Mig etiopici sono penetrati nel loro spazio aereo, ma hanno poi invertito la rotta quando la contraerea li ha inquadrate.

Per ora si combatte furiosamente lungo la linea di frontiera, ma sia il governo di Asmara che quello di Addis Abeba rinunciano ai bombardamenti che nell'estate dello scorso anno provocarono decine di morti nella capitale eritrea e nei villaggi etiopici del Tigrai. Parallelamente alla guerra sul campo s'intensifica anche quella psicologica e propagandistica. Il ministero degli Esteri eritreo che accredita una bilancia di «migliaia di morti» invita «chiunque desideri verificare indipendentemente» quanto afferma a recarsi al fronte «per vedere le migliaia di cadaveri di soldati etiopici che giacciono al di fuori della loro trincea». Secondo i comunicati diffusi dall'Asmara gli etiopi sono stati «falcidiati mentre avanzavano».



Michael Sullivan/Reuters

Occidentali in fuga

Le ambasciate Usa, inglesi e tedesche invitano a lasciare il paese

mostato anche dal fatto che gli ambasciatori di numerosi paesi, tra i quali gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania e Belgio hanno invitato i propri concittadini ad abbandonare sia Asmara che Addis Abeba prima che le compagnie aeree sospendano i voli.

La ripresa dei combattimenti sta rimettendo in moto la diplomazia internazionale. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan si è rivolto ai due governi invitandoli a «cessare immediatamente le

ostilità» ricordando che l'aggravamento del conflitto «è totalmente inaccettabile per la comunità internazionale».

Annan si è affidato alla missione del suo inviato speciale, l'algerino Mohamed Sahnoun, che sta coordinando gli sforzi diplomatici con il segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità africana Salim Ahmed Salim.

All'Oua si è rivolto anche il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer che a nome dell'Unione Europea ha invitato Asmara e Addis Abeba a «rispettare rigorosamente» la moratoria degli attacchi aerei.

Fischer, nei prossimi giorni a Dakar in Senegal, incontrerà gli emissari dell'Oua con i quali concluderà un'iniziativa diplomatica. Una mediazione potrebbe essere avviata anche dallo Yemen, paese tradizionalmente amico dei due contendenti. È stata l'Eritrea a rivolgersi al governo di Sana'a.

Ragazzi etiopici ascoltano alla radio notizie sul conflitto, a destra Rino Serri



TONI FONTANA

ROMA Protagonista della mediazione italiana nella crisi del giugno scorso tra Etiopia ed Eritrea, il sottosegretario agli Esteri Rino Serri sta seguendo ora per ore le notizie che arrivano dal Corno d'Africa. È convinto, come spiega in questa intervista, che sia possibile riprendere il filo spezzato della trattativa.

Senatore Serri, i combattimenti sono ripresi in modo massiccio. I due paesi africani sono giunti alla resa dei conti?

«Quanto sta accadendo, purtroppo, non ci sorprende, negli ultimi tempi tutti i segnali andavano in questa direzione. Dieci giorni fa il ministro Dini ha inviato una lettera ai due governi invitandoli a non riprendere il conflitto e offrendo il contributo della disponibilità dell'Italia a sviluppare ulteriormente o meglio ricominciare il negoziato. Mi sono recato nell'area, a Kharطوم (Sudan Ndr) e a Nairobi per valutare la situazione e anche in quell'occasione ho compreso che la situazione era molto pericolosa. Pochi giorni fa è venuto a Roma il leader eritreo Afewerki che ha incontrato il ministro Dini».

Su quali punti ha insistito e insistetutoriall'Italia?

«Sull'attuazione della risoluzione dell'Organizzazione per l'Unità africana con i chiarimenti che gli eritrei e sotto certi aspetti anche gli eritrei avevano chiesto».

L'INTERVISTA

Serri: «La diplomazia ha ancora una chance»

Quattro giorni fa i chiarimenti per gli eritrei erano arrivati, ma non c'era ancora una risposta definitiva dall'Asmara, in particolare per quanto riguarda la demarcazione dei confini. L'Oua chiedeva il ritiro degli eritrei da Badme e la demarcazione delle frontiere. Quest'ultimo era uno dei punti non chiariti come pure il ristabilimento di un'amministrazione civile etiopica nella zona, mentre entrambi i governi avevano accolto l'invio di osservatori. Gli eritrei in sostanza sostengono che non erano state fornite sufficienti garanzie sulla demarcazione dei confini e che quei territori non dovevano essere affidati ad un'amministrazione etiopica, ma ad una creata dagli osservatori internazionali».

I problemi tuttavia sono più ampi, riguardano l'accesso ai porti di Assab e Massaua.

«La gravità che sta assumendo il conflitto lo fa pensare. Ma è difficile dire se il vero problema è lo sbocco al mare o la volontà egemonica di un paese sull'altro. Quel che è certo è che si è logorata rapidamente la fiducia tra i due paesi. Ciò ci ha allarmati. Si è esaurito anche un tentativo americano di mediazione. A questo punto è necessario un grande sforzo anche da parte dell'Unione Europea».

L'Etiopia potrebbe voler liquidare una volta per tutte il gruppo dirigente eritreo...

«Qualcuno dà questa valutazione, io non ho elementi per confermarlo, l'Italia non lo pensa e continua a lavorare affinché, seppur faticosamente si ricostituisca, se non la fiducia per lo meno la possibilità di dialogo. Malgrado tutto ritengo che vi siano ancora spazi per la diplomazia. Ciò è necessario e possibile. Mi auguro che di fronte alla drammaticità che sta assumendo il conflitto i governi siano portati a riesaminare la via della pace. Quanto prima, in stretto rapporto con gli europei, prenderemo un'iniziativa».

Il conflitto dimostra un volto di più che l'Africa si avvicina sempre più al baratro. Del «rinnovamento» prospettato da Clinton è rimasto ben poco.

«In effetti prevalgono gli elementi di deterioramento e ciò deve far riflettere sul fatto che la marginalizzazione di questo continente non è superata e che ciò sta producendo un aggravamento di tutte le tensioni. Già un anno fa ritenevo un po' azzardato il giudizio dato dagli americani. Oggi lavoriamo con molte difficoltà per individuare soluzioni pacifiche e per riaprire prospettive di sviluppo».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

l'Unità

Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Anno n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 212), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,5)

Consocietaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/2442611

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo:  12 mesi  6 mesi
Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

